

τρόπος profli

monografie

2I

Direttore

Gaetano CHIURAZZI
Università degli Studi di Torino

Comitato scientifico

Gianluca CUOZZO
Università degli Studi di Torino

Nicholas DAVEY
University of Dundee

Federico LUISETTI
University of North Carolina at Chapel Hill

Jeff MALPAS
University of Tasmania

Roberto SALIZZONI
Università degli Studi di Torino

Gianni VATTIMO
Professore emerito Università degli Studi di Torino

τρόπος profili

MONOGRAFIE

Le collane “τρόπος orizzonti” e “τρόπος profili” estendono la proposta nata con la rivista «τρόπος» attraverso la pubblicazione di opere collettanee (nella sezione “orizzonti”) e monografiche (nella sezione “profili”) che riflettono su temi della tradizione ermeneutica, ma che si prestano altresì a interagire con altri ambiti disciplinari, dall’estetica all’architettura, dalla politica all’etica.



Questo lavoro è stato realizzato con il contributo della fondazione Santander – Universidades e della Cátedra Internacional de Crítica Hermenéutica HERCRITIA–Santander, UNED. Le attività della Cattedra si possono consultare nel sito web: <http://www.catedradehermeneutica.org>.

Maria Teresa Oñate y Zubía

Interpretazioni della *Metafisica* di Aristotele

Teologia e ontologia modale

Tomo II

Traduzione di
Haris Papoulias





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. — unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2807-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2019

Opera originale: *Para leer la Metafísica de Aristóteles en el siglo XXI.*
Análisis crítico hermenéutico de los 14 lógoi de Filosofía Primera,
Editorial Dykinson, Madrid 2001
ISBN 84-8155-833-8

- 11 *Nota alla traduzione italiana*
13 *Abbreviazioni delle opere aristoteliche*

Parte I

Discussione della lettura teologica L'oblio della pluralità nella metafisica monoteista

- 17 **Capitolo I**
Il πρὸς ἔνν come struttura vincolante dei significati dell'Essere e delle entità
1.1. L'infinità divina come fondamento delle entità. Lo statuto ontologico dell'infinito, 17 – 1.2. Il legame tra il soprasensibile e il sensibile. Condizioni di legittimità e limiti della via analogica in Aristotele, 34 – 1.3. L'unità referenziale dei significati dell'essere. La dottrina del πρὸς ἔνν e l'oggetto della filosofia prima, 41 – 1.3.a. *La critica al materialismo monista, individualista e astratto. Contro i fisici, i sofisti e gli accademici*, 43 – 1.3.b. *Il primato irremovibile della causalità formale-finale all'interno dell'ordine dei principi*, 53 – 1.3.c. *Il monismo come radice del materialismo astratto*, 69 – 1.3.d. *Confusione tra il piano sensibile e quello soprasensibile nel pensiero materiale: l'articolazione onto-logica*, 85 – 1.3.e. *Commento sul finalismo pluralista del πρὸς ἔνν*, 102.

- 131 **Capitolo II**
I diversi sensi della struttura πρὸς ἔνν
2.1. I tre ambiti di applicazione del πρὸς ἔνν, 131 – 2.2. Le categorie e l'οὐσία. Il πρὸς ἔνν e l'unità sostanziale dell'ente, 148 – 2.3. Il πρὸς ἔνν tra sostanza sensibile e soprasensibile. La filosofia modale in relazione all'ente e alla sua unità, 165 – 2.4. Conclusioni, 242 – 2.5. Il πρὸς ἔνν inter-sostanziale, 251 – 2.5.a. *Critica e riformulazione della lettura teologica*, 251 – 2.5.b. *L'oggetto della filosofia prima: divinità e contemplazione*, 284.

- 329 *Note*

Parte II

Guida alla lettura dei 14 λόγοι della *Metafisica* di Aristotele

- 411 *Presentazione*
415 **Prima serie**
Libri A, α, Β, Γ, e Δ. L'unità della scienza
Libro A: *Il libro della saggezza e delle cause*, 415 – 1. *Profilo generale del libro A*, 415 – 3. *Le quattro cause e la loro analisi. Esposizione critica delle dottrine filosofiche precedenti e*

contemporanee di Aristotele, 422 – 4. *Testi chiave*. Libro A, 429 – Libro α: il libro del principio del metodo, 430 – 1. *Profilo generale del libro α*, 430 – 2. *Impossibilità di ricerca in prospettiva materiale–genetica*. *Inconsistenza dell'equiparazione tra causalità e origine*, 432 – 3. *Testi chiave*. Libro α, 437 – Libro B: il libro delle aporie, 438 – 1. *Profilo generale del libro B*, 438 – 2. *Le aporie della scienza*, 443 – 4. *Le aporie dei principi*, 445 – Libro Γ: il libro delle leggi del linguaggio e della realtà, 449 – 1. *Profilo generale del libro Γ*, 449 – 2. *Dall'aporia della separazione alla differenza tra entità e categorie*. *Il semplice e il composto*, 452 – 3. *L'essere si dice in molti modi*, 458 – 4. *La critica alla sofistica*, 464 – 5. *Testo chiave*. Libro Γ, 469 – Libro Δ: il libro dell'omonimia ontologica, 470 – 1. *Profilo generale del libro Δ*, 470 – 2. *La struttura interna del libro Δ*, 471 – 3. *Testo chiave*. Libro Δ, 475.

477 Seconda serie

Libri E, Z, H, Θ. L'unità dell'entità o della causa

Libro E: il libro della teologia e della fisica, 477 – 1. *Profilo generale del libro E*, 477 – 2. *Lo statuto della teologia in relazione alle restanti scienze teoretiche*, 478 – 3. *I diversi modi di darsi dell'essere*. *Quali appartengono alla filosofia prima e perché*, 481 – 4. *Testo chiave*. Libro E, 485 – Libro Z: il libro dell'entità sostanziale e della predicazione, 486 – 1. *Profilo generale del libro Z*, 486 – 2. *I modi in cui si dice l'entità*, 486 – 3. *Il primato della ricerca causale dell'entità*, 492 – 4. *Testo chiave*. Libro Z, 495 – Libro H: il libro dell'entità essenziale causale, 495 – 1. *Profilo generale del libro H*, 495 – 2. *Lo statuto eterno, immobile e separato dell'anima–vita come limite noetico*, 499 – 3. *Conclusioni: le implicazioni dell'ontologia modale*, 501 – 5. *Testo chiave*. Libro H, 506 – Libro Θ: il libro della modalità dinamica ed estatica, 507 – 1. *Profilo generale del libro Θ*, 507 – 2. *Sul determinismo megarico: la necessità ipotetica come statuto modale delle ἐνέργεια*, 508 – 3. *Temporalità diacronica e temporalità estatica: la differenza modale tra κίνησις ed ἐνέργεια*, 510 – 4. *Conclusioni: lo statuto ontologico–noetico della verità come ἀλήθεια*, 513 – 5. *Testo chiave*. Libro Θ, 515.

517 Terza serie

Libri I, K, Λ, M, N. Il sistema dei principi

Libro I: il libro dell'unità e le sue categorie, 517 – 1. *Profilo generale del libro I*, 517 – Libro K: il libro dei principi immobili e separati, 525 – 1. *Profilo generale del libro K*, 525 – 2. *La differenza della filosofia e la sua relazione con le altre scienze teoretiche*, 525 – 3. *La discussione con i sofisti*. *Il principio di contraddizione come ἀνπόθετον trascendentale*, 528 – 4. *La natura teologica della filosofia prima e il suo oggetto: gli ἀκίνητα και χωριστά*, 529 – 5. *Testo chiave*. Libro K, 531 – Libro Λ: il libro del κόσμος, 531 – 1. *Profilo generale del libro Λ*, 531 – 2. *La doppia natura dell'οὐσία αἰσθητή*, 532 – 3. *La natura semplice ed eterna dell'ἀκίνητος οὐσία*, 536 – 4. *Testo chiave*. Libro Λ, 540 – Libro M: il libro della refutazione delle Idee e dei numeri in quanto cause, 540 – 1. *Profilo generale del libro M*, 540 – 2. *Lo statuto degli enti matematici*, 541 – 3. *La discussione con l'Accademia e l'insufficienza della teoria delle Idee*, 543 – 4. *Testo chiave*. Libro M, 547 – Libro N: il libro della refutazione dei principi accademici, 548 – 1. *Profilo generale del libro N*, 548 – 2. *La confusione accademico–pitagorica rispetto all'unità e alle entità essenziali*, 548 – 3. *Testo chiave*. Libro N, 551.

553 *Bibliografia*565 *Indice dei nomi*571 *Indice dei termini greci*

A mio marito Guillermo van Hoya

Nota alla traduzione italiana

La presente traduzione italiana è una versione rivista e corretta in alcune parti del libro *Para leer la Metafísica de Aristóteles en el siglo XXI*, pubblicato in Spagna nel 2001. Queste modifiche non riguardano nulla di sostanziale ma per lo più sono di carattere formale o hanno riguardato errori di stampa presenti nell'originale. Le citazioni e i termini greci sono stati riportati in greco anziché traslitterati. Gli indici, le note a piè di pagina e i passi tra parentesi quadre sono a cura del traduttore. A differenza dell'originale, l'opera viene qui presentata in due volumi.

Abbreviazioni delle opere aristoteliche

Si riportano qui anche le edizioni italiane che sono state utilizzate nel testo.

Περὶ Ἴδεῶν	<i>Sulle Idee.</i>
An. post.	<i>Analitici Secondi</i> , a cura di R. Medda, in: Aristotele, <i>Organon</i> , a cura di M. Migliori, Bompiani, Milano 2016.
	<i>Secondi Analitici</i> , in: Aristotele, <i>Organon</i> , a cura di G. Colli, Adelphi, Milano 2003 (1955 ¹).
An. pr.	<i>Analitici Primi.</i>
Cat.	<i>Categorie</i> , a cura di M. Bernardini, in: Aristotele, <i>Organon</i> , a cura di M. Migliori, Bompiani, Milano 2016.
De Anima	<i>L'anima</i> , a cura di G. Movia, Loffredo, Napoli 1991 ²
De caelo	<i>Il cielo.</i>
De gen. anim.	<i>La riproduzione degli animali</i> , a cura di D. Lanza, in: Aristotele, <i>Opere biologiche</i> , a cura di D. Lanza e M. Vegetti, Utet, Torino 1971.
De gen. et corr.	<i>La generazione e la corruzione</i> , a cura di M. Migliori, Bompiani, Milano 2013.
De int.	<i>Sull'interpretazione</i> , a cura di A. Zadro, Loffredo, Napoli 1999.
De part. anim.	<i>Le parti degli animali</i> , a cura di M. Vegetti, in: Aristotele, <i>Opere biologiche.</i>
Eth. Eud.	<i>Etica Eudemia</i> , a cura di A. Fermani, in: Aristotele, <i>Le tre etiche</i> , Bompiani, Milano 2008.
Eth. Nic.	<i>Etica Nicomachea</i> , a cura di A. Fermani, in: Aristotele, <i>Le tre etiche</i> , cit.
Metaph.	<i>Metafisica</i> , a cura di E. Berti, Laterza, Roma–Bari 2017.

<i>Meteor.</i>	<i>Meteorologici.</i>
<i>Phys.</i>	<i>Fisica</i> , a cura di R. Radice, Bompiani, Milano 2008.
<i>Poet.</i>	<i>Poetica.</i>
<i>Pol.</i>	<i>Politica</i> , a cura di R. Laurenti, Laterza, Roma–Bari 2004 ⁵ .
<i>Rhet.</i>	<i>Retorica</i> , a cura di S. Gastaldi, Carocci, Roma 2014.
<i>Top.</i>	<i>Topici</i> , a cura di Arianna Fermani, in: <i>Aristotele, Organon</i> , a cura di M. Migliori, Bompiani, Milano 2016.

PARTE I

DISCUSSIONE DELLA LETTURA TEOLOGICA

L'OBLIO DELLA PLURALITÀ
NELLA METAFISICA MONOTEISTA

[...] hanno accolto in tutti i loro istinti la malattia, la vecchiaia, la contraddizione – da allora non hanno più creato alcun Dio! Quasi due millenni e non un solo nuovo Dio!

Friedrich Wilhelm NIETZSCHE,
L'Anticristo

Il $\pi\rho\acute{o}\varsigma \ \acute{\epsilon}\nu$ come struttura vincolante dei significati dell'Essere e delle entità

1.1. L'infinità divina come fondamento delle entità. Lo statuto ontologico dell'infinito

Come abbiamo visto nel tomo precedente, alcuni autori del gruppo ontoteologico individuaronο nella struttura $\pi\rho\acute{o}\varsigma \ \acute{\epsilon}\nu$ ciò che in Aristotele lega l'ontologia alla teologia. Questo procedimento strutturale di integrazione unitaria svolge nella *Metafisica* un ruolo talmente importante da meritare una monografia tutta per sé. Precisamente uno dei massimi rappresentanti del gruppo teologico, il ricercatore canadese J. Owens, ha reso la struttura $\pi\rho\acute{o}\varsigma \ \acute{\epsilon}\nu$ il filo conduttore della sua celebre lettura della filosofia prima. Avvicinandoci alla posizione teologica, riteniamo opportuno soffermarci sull'interpretazione di J. Owens, mentre nel frattempo esamineremo la dottrina aristotelica del $\pi\rho\acute{o}\varsigma \ \acute{\epsilon}\nu$, così come si presenta nei testi della *Metafisica*, cercando di specificare quale sia la sua portata, la sua efficacia, il suo significato e quali siano i diversi ambiti di unificazione a cui si applica. Questo ci permetterà di ripensare molte delle dottrine della filosofia prima, già prese in considerazione nella discussione della lettura ontoteologica, anche se questa volta da un altro punto di vista: quello del $\pi\rho\acute{o}\varsigma \ \acute{\epsilon}\nu$. La verità è che se nel lavoro precedente si è posto come obiettivo filosofico principale — sempre attraverso la discussione ermeneutica — quello di arrivare a distinguere e separare i vari significati dell'entità aristotelica, troppo spesso, come abbiamo visto, confusi, occultati o dimenticati da parte delle interpretazioni dominanti, ciò che la nostra ricerca

sta ora proponendo è, al contrario, chiarire quali siano i nessi che connettono i molteplici significati scoperti dall'analisi precedente, concentrandosi sui modi di organizzazione, sulle strutture di collegamento, di unificazione e di relazione che si stabiliscono tra i vari significati dell'essere e delle entità aristoteliche, al fine di individuare soprattutto il loro nesso corrispondente con l'entità divina e le altre entità, e parallelamente la modalità di relazione che si stabilisce all'interno della filosofia prima tra ontologia e teologia.

Per poter studiare i sistemi di sintesi in cui Aristotele raccoglie i diversi sensi e prospettive, dettagliatamente emersi dalla sua teoria dell'entità in quanto tale, e per chiarire sia i criteri che determinano questi sistemi sia la loro validità, e allo stesso tempo il rapporto tra loro, sarà necessario per noi leggere di nuovo la *Metafisica* e ritornare nel labirinto che conserva l'οὐσία aristotelica, percorrendo questa volta la via del πρὸς ἕν, alla ricerca dell'unità problematica e dell'oggetto problematico della scienza prima.

Non tutti gli specialisti che difendono un'interpretazione teologica della filosofia prima e del suo oggetto trovano, tuttavia, nella summenzionata struttura connettiva del πρὸς ἕν, l'asse strutturale della Σοφία; partiremo, quindi, dallo studio di queste proposte di unificazione offerte dal gruppo teologico, per poi focalizzare lo sguardo sul nostro obiettivo.

Ciò che accomuna gli autori che appartengono a questa posizione ermeneutica, come sappiamo, è che in generale tutti si oppongono alla possibilità di separare e distinguere *due* oggetti della filosofia prima; e in particolare, che questa possa essere considerata un'ontologia: respingono decisamente l'idea per cui Aristotele avrebbe inteso l'essere come la più universale, comune e ampia delle azioni, così come pretendono i sostenitori di un'ontologia generale presente nei libri della *Metafisica*; e sostengono che l'unico oggetto della scienza prima è l'entità soprasensibile e separata, ossia l'entità divina; quindi, di conseguenza, la Σοφία aristotelica sarebbe semplicemente teologia. Già qui si puoi notare che il nucleo pro-

blematico di maggior portata che riguarda tutte queste esegesi è da individuare *a fortiori* nella spiegazione del nesso tra il soprasensibile e il sensibile, oppure nel modo in cui Dio, unico soggetto della scienza teologica, sia in grado di fornire una conoscenza sufficiente del resto delle entità.

Vediamo come lo stesso Owens riassume le linee fondamentali della posizione teologica:

Questa scienza non è un'ontologia, ha come oggetto proprio una natura determinata. È la scienza dell'entità separata: una teologia. [...] In Aristotele una ontologia è impossibile. L'"ontologia" si deve intendere qui nel senso storico, originale, quello di una scienza generale dell'Essere *qua* Essere, che in qualche modo, anche se solo parzialmente, è diversa da una teologia filosofica. L'impossibilità di una scienza aristotelica di questo tipo risiede nell'esigenza da parte dello Stagirita per cui l'oggetto della scienza debba essere una natura *definita*. Aristotele è riuscito a trovare una tale natura, capace di fornire alla scienza dell'Essere *qua* Essere un oggetto appropriato: l'entità soprasensibile [...]. Una sola scienza e non due scienze, trattano di un solo oggetto. (1).

Il rifiuto di un'ontologia generale in Aristotele, basato su solidi motivi (che abbiamo avuto occasione di considerare in discussione con Natorp), rimanda ai nuclei fondamentali della dottrina della *Metafisica*, per cui l'essere non è un genere, la pluralità categoriale (dei generi) dell'essere è originaria e irriducibile alla sussunzione o inclusione nell'Uno; oppure, perché l'essere significa secondo un'equivocità limitata e l'entità è reale e quindi non può essere una nozione universale predicabile di ogni ente, ecc. Ma tutte queste ragioni che abbiamo già esaminato in precedenza si radicano e in ultima analisi rimandano a una ragione fondamentale dell'aristotelismo, sottolineata qui con precisione da Owens: ossia al fatto che la natura dell'essere, in Aristotele, non può corrispondere all'infinità,

ma alla determinazione, perché: “essere perfetto per i greci significa limitazione e finitezza”. (2).

È interessante notare che non tutti i membri di questo gruppo condividono ciò che tuttavia per Owens costituisce il motivo essenziale del rifiuto dell’ontologia generale, ovvero il carattere determinato o finito dell’essere. Philippe Merlan — che insieme a Owens è indubbiamente l’esponente più brillante e attendibile di questa prospettiva (3) — ha sostenuto le tesi teologiche, rifiutando l’ontologia generale, a partire da una posizione esattamente opposta, basandosi sul fatto che la natura dell’ente in quanto ente (o di Dio) è l’infinitezza non soggetta a limiti; il che, lungi dal trasformare la divinità in una nozione generalissima, la renderebbe la realtà più piena:

Quando ci guardiamo attorno, vediamo solo cose determinate. “Esistere” significa l’esistere di *questo* o di *quello*. Si potrebbe dire che le cose, nel passare dal niente all’essere, devono pagare un prezzo, precisamente il prezzo dell’essere determinate. Ma l’idea effettiva per cui tutto ciò che vediamo attorno possa esistere solo al prezzo di essere qualcosa di determinato evoca e fa emergere un’altra idea: quella di un essere che non deve pagare il prezzo dell’essere determinato per entrare nell’essere, che può essere senza essere *questo* o *quello*. Quale sarebbe il nome appropriato per tale essere? Precisamente l’*Essere qua Essere* è un essere che non ha altra attività che quella di essere. [...] È indeterminato e, in questo senso, universale. Ma la sua universalità non è l’universalità di un concetto universale, né l’universalità di qualcosa di astratto. Tutt’al contrario. È perché l’essere–come tale non è determinato e quindi non è limitato; oppure, per dirla con Spinoza, perché non essendo determinato è libero da ogni negatività ed è quindi il più concreto; in altre parole, è libero da ogni “no”, e quindi, poiché libero, è completamente pieno di se stesso, o in altre parole, è la pienezza”. (4).